

STORIA DELLA TORRE PENDENTE

Ubicazione della Torre

- Al di là della celeberrima pendenza, vera e propria sfida arditissima alle leggi della statica, il campanile del Duomo è un edificio singolarissimo ed unico nel suo genere, sia per l'alto valore storico artistico delle sue forme, sia per la sua peculiare ubicazione nel contesto di quella vasta ed altrettanto singolare area nota come Piazza dei Miracoli. L'edificio occupa una posizione defilata rispetto alla Cattedrale, e sorge tra la zona absidale e la parte sud orientale del transetto di quest' ultima. Si tratta di una collocazione non usuale – di norma, il campanile si erge infatti vicino alla facciata o lungo un fianco delle chiese, se pure non isolata, poiché la si ritrova in alcuni complessi pisani ed altri edifici italiani.
- In questo caso, essa acquista, tuttavia valore e spiegazione inediti in rapporto alla dislocazione delle altre emergenze monumentali nell'area della Piazza dei Miracoli.



L'edificio sorge in realtà in uno dei punti più in vista della Piazza, in corrispondenza del punto in cui la via Santa Maria, uno degli antichi assi viari della città, giunge nella piazza stessa. Alla sua sinistra passava inoltre, in origine, la strada che ripercorreva il tracciato della via Emilia e che, continuando verso l'abside del Duomo, ne fiancheggiava il lato settentrionale, per proseguire al di là delle mura, attraverso la cosiddetta porta de Leone. Inoltre, la contiguità con la zona absidale del Duomo, instaurava un vero e proprio dialogo formale tra i due edifici: ne sono segni evidenti, la ripresa, nella decorazione scultorea del piano terra, di motivi ed elementi presenti nella chiesa, o la stessa forma circolare dell'edificio, che sembra dialogare con le curve delle due absidi.

L'altezza elevata, ne faceva assumere anche la funzione di vero e proprio fulcro visivo: con la sua mole slanciata, il campanile risultava in realtà ben visibile da ogni parte della piazza, e, probabilmente, anche dal fiume Arno, assumendo in tal modo sia la funzione di collegamento tra la città e la piazza, ubicata in una zona decentrata del nucleo urbano, sia la funzione di faro, punto di riferimento e vedetta e, infine, di simbolo autorevole dell'orgoglio civico e religioso della comunità cittadina.

L'architetto della Torre

Un' iscrizione apposta sulla parete destra della porta di ingresso documenta la data di avvio dei lavori di costruzione dell'edificio, A.D. MCLXXIV. CAMPANILE HOC FUIT FUNDATUM MENSE AUGUSTI (nell'anno del Signore 1174, nel mese di Agosto, fu fondato questo campanile): una notizia che trova conferma in alcuni documenti e nelle cronache del contemporaneo Bernardo Maragone, testimone oculare dei fatti. In nessuno dei casi è tuttavia documentato il nome del progettista. Ciò ha così aperto un lungo dibattito, ancora irrisolto, circa l'identità dell'architetto dell'edificio che, in quanto personalità di altissimo livello e cultura, si è voluta di volta in volta riconoscere fra gli artisti attestati all'opera nella Piazza dei Miracoli nel corso della seconda metà del XII secolo.

- Un' antica tradizione risalente addirittura allo storico aretino Giorgio Vasari, tende a identificare l'autore del campanile con Bonanno Pisano. Gran parte della storiografia recente ha invece appuntato con maggior verosimiglianza l'attenzione sul nome di Diotisalvi, il costruttore del Battistero. L'ipotesi di un suo intervento è corroborata dalla presenza di un personaggio omonimo in un documento del 1174, e soprattutto, dalle evidenti affinità ritmiche e lessicali fra l'impianto del Battistero e quello della torre. La concezione dinamica dello spazio architettonico e quella della doppia struttura correlata, interna ed esterna, è infatti affine nei due edifici.

- La presenza che invece lascia meno adito a dubbi, fra gli studiosi, è quella di Biduino, che in questi anni è attivo nel territorio pisano. Le decorazioni dell'ordine basamentale della torre mostrano notevoli affinità con la sua produzione più nota. Ma anche in questo caso, in mancanza di documenti probanti, e di confronti veramente sicuri pare veramente azzardato, il tentativo di ampliare il raggio della sua attività fino a quello di progettista della torre: ed è così che, al di là di ipotesi e congetture più o meno fondate, anche il problema dell'ideatore del campanile sembra, almeno per il momento, destinato a rimanere un mistero.

Le fasi costruttive:

Analogamente agli altri edifici della Piazza, anche il campanile é il frutto di un processo edilizio assai lungo, protrattosi oltre due secoli. Ma piú che al susseguirsi di uomini, di idee e di progetti, la secolare stratificazione edilizia della torre sembra legata, se pure in modo non esclusivo, ai problemi arrecati dalla sua progressiva inclinazione. Mancano però a tutt' oggi, elementi certi in grado di sciogliere gli interrogativi legati ai tempi e ai modi delle sue fasi costruttive, alla sua progressiva inclinazione e, infine, all'identità del suo progettista. Tali difficoltà, principalmente legate alla penuria di indizi documentari e alla impossibilità di istituire riscontri convincenti con strutture similari, fanno sì che, questo edificio, tra i piú noti al mondo, sia in realtà uno dei piú problematici ed oscuri: ciò contribuisce indubbiamente ad incrementare il fascino che la sua visione suscita nei visitatori e negli studiosi, ma al contempo, crea non pochi problemi per la conoscenza storica del monumento, anche in relazione ai provvedimenti da prendere in merito alla sua tutela. L'analisi stilistica della struttura e delle sue decorazioni, i pochi documenti in nostro possesso, e le misurazioni dei diversi tentativi di "correzione", cioè di riaggiustamento lungo la verticale della struttura, confermano in ogni caso che le fasi costruttive della fabbrica dovettero essere piú di una, separate, a seconda delle ipotesi, da intervalli di sosta piú o meno lunghi, o da periodi di forte rallentamento nei lavori.

Inizio dei lavori il 9 agosto dell'anno 1173 1174 anno pisano).

1182 - Istituzione di un'apposita "Opera Campanilis petrarum Sancte Marie" (Opera delle pietre del Campanile di Santa Maria)

1185 - Probabile interruzione all' altezza del 4° ordine.

1197 - Documentata la presenza di un campanaio del Duomo, segno che la costruzione può comunque alloggiare almeno una campana, o assolvere anche parzialmente alla funzione cui é stata destinata.

1231 - Proseguono i lavori già probabilmente ripresi nei primi decenni del secolo. E' attestata l'esistenza di una capanna in cui vengono lavorati i marmi per il campanile.

1233 - Giuramento dell'Operaio Benato Bottici: nella cerimonia di investitura, si impegna ad essere "sollecito e attento nei lavori di costruzione del Campanile della stessa chiesa, secondo la possibilità di detta Opera". Giovanni di Simone, documentato presso l'Opera del Duomo fin dal 1260 e, dal 1267, come capomaestro, interviene anche nei lavori della Torre. Prosegue la costruzione sino al settimo ordine e introduce in questa parte, una correzione dell'inclinazione dell'asse dell'edificio che non é piú rettilineo, ma assume una forma con la concavità verso monte.

1278 - Nuova sospensione dei lavori.

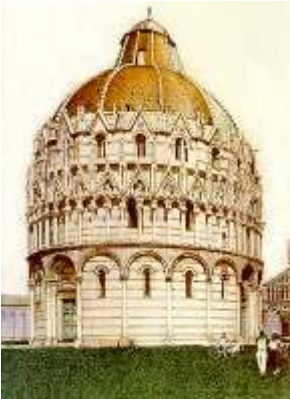
Giovanni Pisano esegue una misurazione della pendenza del campanile con il filo a piombo.

Il Camposanto



Chiude il lato settentrionale della Piazza del Duomo la vasta galleria a pianta rettangolare che cinge l'antico cimitero dove, secondo la leggenda, l'arcivescovo Ubaldo Lanfranchi avrebbe fatto trasportare la terra presa dai Pisani sul monte Gòlgota durante la Crociata del 1203. L'edificio, con rivestimento esterno in marmo scandito da alte arcate cieche su lesene e teste umane poste all'attacco degli archi, opera di seguaci di Giovanni Pisano, fu costruito a partire dal 1277 da Giovanni di Simone, come indica l'iscrizione latina posta a lato del portale destro, ma i lavori dovettero durare a lungo se è vero che nel 1358 le fondamenta del lato settentrionale non erano state scavate; nel XIV secolo le arcate interne, a tutto sesto, vennero chiuse da quadrifore gotiche, mentre solo nel 1594 fu eretta, sul lato orientale, la cappella Dal Pozzo. Lungo il lato meridionale si aprono due porte, delle quali quella destra, la principale, è sormontata da *angeli* di Tino e Camaino e da una *Madonna e santi* di scuola di Giovanni Pisano, entro ricco tabernacolo gotico. Nel campo aperto, antico luogo di sepoltura del popolo, rimangono lungo l'asse centrale capitelli compositi medievali e due vere da pozzo con protomi umane e animali (secolo XIII).

Il Battistero



Il grandioso edificio romanico, al quale furono successivamente sovrapposti ricca decorazione e coronamento gotici, ha pianta circolare, paramento murario in marmo bianco e corsi di serpentino, cupola piramidale a otto facce inclusa in emisfero e culminante in un cupolino sormontato da una statua bronzea del *Battista*. Il Battistero fu iniziato nel 1152 sotto la direzione di Diotisalvi; nel 1163 venne innalzata la prima delle otto colonne portate dall'Elba e dalla Sardegna. Alla fine del secolo la costruzione era giunta all'esterno del secondo ordine di finestre, mentre all'interno era stata delineata la pianta con l'elevazione delle colonne e dei pilastri. I lavori ripresero verso la metà del Duecento e a partire dal 1260, sotto la direzione di Nicola Pisano, si attese al secondo ordine di loggette su colonne sormontato da cuspidi e tabernacoli gotici e alla ricca decorazione plastica, opera dello stesso Nicola, del figlio Giovanni e di aiuti.

Nel 1358 si pensò di coprire l'edificio con una cupola, per la cui realizzazione bisognò distruggere le volte gotiche del matroneo (innalzate nel 1299) e rialzarle fino a includere le venti bifore del tamburo; nel 1359 Cellino di Nese e altri lavorarono agli archi e alle finestre del tamburo, e nel 1365 Cellino chiamò Mastro Zibellino da Bologna a coronare di marmo il tamburo stesso per nascondere la livrea d'imposta della cupola e renderla più aerea e armonica. Verso la fine del XIV secolo, l'opera si poteva dire compiuta. Nel rivestimento ornamentale, gran parte è rappresentata dalla scultura che impreziosisce i portali e il coronamento della galleria: teste umane sopra i capitelli, busti di *santi* e *profeti* entro edicole, statuette sulle cuspidi; opera di Nicola e Giovanni Pisano e allievi, è stata sostituita nel corso dell'Ottocento da copie (alcuni originali sono ora conservati nel Museo dell'Opera del Duomo).



Il duomo



Capolavoro dell'architettura romanica pisana, innalza la mole marmorea al centro della piazza. Nonostante il lungo corso dei lavori, l'intervento di maestranze di cultura diversa - tra cui determinante quella islamica - e il sovrapporsi di elementi stilistici lombardo-emiliani, classici, tardo-antichi, bizantini, ravennati e arabi, la Cattedrale presenta una mirabile unità che ne fece il modello per numerose realizzazioni architettoniche in buona parte della Toscana e in molte zone di influenza pisana. Iniziato nel 1064 sotto la direzione dell'architetto Buscheto, venne consacrato nel 1118 da papa Gelasio II; nello stesso XII secolo i lavori proseguirono col prolungamento delle

navate e con la costruzione di una nuova abside e dell'attuale facciata, opera di Rainaldo; un ulteriore intervento in facciata risalirebbe alla seconda metà del secolo a opera degli scultori Guglielmo e Beduino. Gravemente danneggiato nel 1595 da un incendio, fu restaurato grazie alla munificenza dei granduchi medicei, mentre alla prima metà dell'Ottocento risale la vasta campagna di restauri sotto la direzione di Luigi Cambrai-Digny, che determinò la sostituzione con copie, per motivi di conservazione, di buona parte della decorazione plastica. L'edificio, orientato, ha pianta a croce latina, con transetto e cupola ovoidale all'incrocio dei bracci cinta da loggiato gotico aggiunto nel 1380; l'ampio basamento marmoreo che cinge l'edificio venne apposto intorno alla metà dell'Ottocento. L'involucro è caratterizzato dal netto risalto della grande massa del corpo principale, dall'imponente cupola, dal transetto e dall'abside, coordinati dall'omogeneo parametro a fasce bianche e nere e dalla classicheggiante partitura decorativa ad arcate e lesene.